

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Spero che, nella giornata di oggi, questo provvedimento possa essere adottato, lo dico anche per i soggetti che stanno attendendo misure urgenti a sostegno degli editori operanti nel settore della Carta Stampata quasi da 2 anni, perché questa proposta di legge venne adottata il 14 dicembre del 2007. Questo elemento dovrebbe indurci a qualche riflessione perché, se un provvedimento urgente viene affrontato con questa tempistica, cioè dopo 2 anni, se quelle imprese avessero avuto necessità del sostegno pubblico, sarebbe arrivato troppo tardi. Il confronto che si è sviluppato in questo periodo deve aiutarci ad arrivare da una conclusione positiva, ovviamente anche arricchendo il testo, per quel che ci riguarda abbiamo presentato alcuni emendamenti, pochi, credo siano in linea con alcuni interventi che sono stati fatti, mirano a salvaguardare anche i diritti delle persone che operano alle dipendenze, che collaborano con le imprese editoriali e c'è anche la questione di sostenere anche i portali telematici, che stanno acquisendo un rilievo maggiore sul nostro territorio. Ce ne sono alcuni ben organizzati, che svolgono una funzione sicuramente utile, anche di divulgazione dell'attività istituzionale e contribuiscono, in maniera crescente, alla conoscenza e all'informazione anche in tempo reale e in maniera più rigorosa e puntuale rispetto ad altri organi di informazione. Un intervento di carattere generale, in questa sede, lo abbiamo già affrontato in altre occasioni, voglio augurarmi che l'altro pezzo di legge venga approvato celermente, così come concordato un anno e mezzo fa in Commissione, dove decidemmo che c'era una corsia preferenziale per questo provvedimento, che con alcuni accorgimenti poteva essere licenziato già da allora. È meglio puntualizzare alcune cose, altrimenti sembra che ci sia stato un atteggiamento dell'opposizione sul punto. L'opposizione si limitò a fare un ragionamento di carattere generale e poi definì, concordò in IV Commissione, una sorta di separazione tra un provvedimento onnicomprensivo, che riguardava anche il settore radiotelevisivo e un provvedimento urgente sulla Carta Stampata. Già da un anno e mezzo abbiamo detto al Presidente della IV Commissione, Romagnuolo, che eravamo pronti a dare un contributo. Non ho capito perché sia servito un anno e mezzo per portare questo testo, praticamente identico,

all'attenzione del Consiglio regionale. Bisognerebbe capire, solo per chiarezza, perché per fare arrivare un testo, su cui la minoranza era d'accordo, dalla IV Commissione al Consiglio è servito un anno e mezzo. Quella è la posizione politica che abbiamo sostenuto in maniera esplicita, perché il nostro dubbio ci venne fugato dall'intervento dell'Assessore Arco, che disse di essere disponibile a discutere un provvedimento generale di carattere onnicomprensivo, infatti c'era una proposta di legge, modificata ultimamente, la n. 91, che abbiamo ritirato, sostituita da un altro testo, su cui immagino ci sia una convergenza ampia, e chiedo ovviamente, al Presidente della IV Commissione e al Presidente del Consiglio regionale, che immediatamente, dopo l'approvazione di questo provvedimento, si possa aprire il confronto con tutte le rappresentanze, con le associazioni della stampa, con l'ordine dei giornalisti, con gli altri interlocutori che, ovviamente, operano in questo settore, perché questo è l'impegno che abbiamo assunto, perché è giusto che anche la Regione Molise si doti di una regolamentazione di carattere generale che disciplini il rapporto tra le Istituzioni e gli organi di informazione. Ritengo utile e giusto che la Regione intervenga in maniera chiara, trasparente, con delle leggi che rappresentano un punto di indirizzo per gli operatori del settore dell'informazione, per i cittadini e per le pubbliche Amministrazioni, ritengo importate che ci sia la possibilità di regolarizzare la comunicazione istituzionale, anche andando a rivedere la quantificazione degli interventi tra i vari organi di informazione. Non vorrei che alla fine, vedendo anche la modifica apportata all'art. 9 sulle disposizioni finanziarie, andando a verificare quante sono le risorse complessive che appostiamo su questo provvedimento, non sono sufficienti a garantire alcune condizioni contrattuali per i collaboratori e gli operatori all'interno delle imprese mentre, dall'altra parte, potrebbe esserci uno squilibrio in favore di altri organi di informazione che, attraverso la comunicazione istituzionale, ricevono, a volte in una sola delibera, l'intero ammontare di quello che prevede per tutto l'anno e per una serie di imprese editoriali. Lo dico semplicemente come elemento di riflessione, non perché alla fine non si possa trovare una sintesi utile per tutti, il nostro intendimento è di collaborare e contribuire a trovare una regolamentazione di carattere generale, che dia tranquillità e certezze a tutti. Le imprese che operano in un determinato settore devono sapere in che modo si può intervenire a sostegno della loro attività, in un territorio come il nostro, con un basso numero di

popolazione, ma anche di inserzionisti pubblicitari, altrove la TV commerciale, anziché la stampa, riceve degli introiti superiori perché c'è un dinamismo produttivo, imprenditoriale e locale, mentre nel Molise, specie in un momento di crisi come questo, trovare qualcuno che dà sostegni attraverso inserzioni è più complicato. Dobbiamo evitare che le singole imprese si trovino in difficoltà e debbano scegliere tra chiudere le attività o avere un atteggiamento nei confronti di alcuni soggetti imprenditoriali potenti o della politica. Non credo sia giusto, nel terzo millennio, mettere operatori economici, che operano in un settore molto delicato, di fronte alla scelta se chiudere o rinunciare ad una parte della loro autonomia imprenditoriale di direzione dei propri organi di stampa e, se vogliamo individuare una soluzione, non può passare per la discrezionalità di chi, in quel momento, ha la responsabilità *pro tempore* di andare ad amministrare un Ente. Lo dico perché oggi c'è una maggioranza, ma domani potrebbe cambiare, potrebbero esserci persone che la pensano diversamente. Non credo che, se ci sono dei soggetti che investono, che mettono mano al portafoglio, si assumono degli obblighi nei confronti di collaboratori, non credo che possono rimanere appesi ad una discrezione del momento, che chi in quella fase amministra le Istituzioni pubbliche, possa avere idee diverse rispetto ai vari organi di informazione. Non è giusto per i lavoratori, per le imprese e, ovviamente, il danno maggiore si determinerebbe per i cittadini, che avrebbero delle difficoltà nell'usufruire di un'informazione plurale, con diverse voci ed opinioni. Ho ascoltato con attenzione il discorso del nuovo Presidente dell'Associazione industriali del Molise, cui faccio i migliori auguri di buon lavoro, ha detto delle cose importanti, che non si sentono nemmeno nell'opposizione politica di questa Regione, come a dire che c'è una vivacità in questa Regione che non è riconducibile soltanto alla dialettica istituzionale e politica tra centro destra e centro sinistra, c'è una società economica, civile, un mondo al di fuori delle Istituzioni, che merita di avere una rappresentazione e, se esprime delle opinioni, è giusto che arrivino ai cittadini che possono farsi un proprio convincimento, sulla base di un'ampia ricostruzione, non soltanto di parte, ma non è nemmeno bello che si sia costretti a fare un'informazione di parte, perché non si hanno altre scelte, perché sono convinto che non esiste imprenditore o direttore generale, che non intenda salvaguardare o tutelare un minimo di obiettività e di imparzialità. Le imprese di questo settore, e anche i giornalisti, hanno le proprie idee e sono portati a dare più spazio ad una

posizione politica anziché ad un'altra, ma è una cosa diversa dall'autocensura o si va nella direzione di una trasformazione che svisceri il ruolo di una professione nobile come questa, perché diventi un megafono, un altoparlante di pezzi di potere, che possono dare la sponsorizzazione e, quindi, consentono di arrivare ai cittadini, o si dà una tutela di carattere diverso, anche di natura politica. A volte, può capitare, senza che la politica lo chieda, che ci si auto-censura preventivamente, perché prevenire è meglio che curare, quindi più che andare incontro ad una situazione di possibile scontro, di possibile conflitto nei confronti di un pezzo del potere politico ed economico, ci si limita a svolgere una funzione dove magari si dà più spazio a determinate posizioni e si tende a minimizzare ed oscurare altre posizioni. Non ritengo che in questa Regione debba esserci una situazione del genere, per questo metto insieme i tre pezzi del ragionamento:

tutela dei lavoratori che operano in questo settore e, quindi, anche in questo provvedimento, cercare di ottenere delle garanzie in merito al rispetto dei contratti e al versamento dei contributi previdenziali;

fare in modo che anche i portali telematici siano inclusi all'interno del provvedimento, fermo restando che poi tutto il resto del ragionamento sugli organi televisivi lo affronteremo con l'altro pezzo all'attenzione della Commissione;

da ultimo, libertà ed autonomia per le imprese editoriali, attraverso l'approvazione di norme che sanciscono i diritti e i doveri cui bisogna attenersi per accedere ai contributi pubblici perché, in questo modo, gli operatori sanno che ogni anno possono avere a disposizione le entità, in termini di sostegno finanziario, che si aggiungono al ricavato della vendita delle copie, alle inserzioni pubblicitarie e, quindi, sostanzialmente possono permettersi di portare avanti, legittimamente, la propria posizione politica e culturale, che può essere di qualsiasi tipo, ma lo possono fare in maniera svincolata dalle necessità impellenti che ogni attività economica produce.

Questi sono i suggerimenti che offro alla discussione, evitando di fare riferimenti di carattere più ampio, soffermandomi soltanto sulla preoccupazione che ha portato, non più tardi di qualche settimana fa, la Federazione nazionale della stampa ad indire una manifestazione in difesa dell'art. 21 della Costituzione. È un dibattito nazionale, molto più ampio, ma che abbiamo davanti a noi, perché possiamo e dobbiamo tutelare l'autonomia, l'indipendenza e la libertà di questo settore nel nostro territorio, ma dobbiamo anche porre attenzione alla libertà e

all'autonomia più in generale della stampa italiana e del sistema radio-televisivo nazionale. Non siamo una Repubblica autonoma, stiamo in Italia e il fatto che la Federazione nazionale ritenga che è a rischio l'art. 21 della Costituzione, e riesce a mobilitare decine e decine di migliaia di persone, rappresenta un segnale di preoccupazione. Non voglio enfatizzarlo, ma nemmeno trascurarlo in questa nostra discussione, affinché tutti insieme, nel nostro piccolo, oggi, al di là delle diverse posizioni politiche, riusciamo a dotare la nostra Regione di una norma che regola e disciplina questo settore, stabilendo anche tempi stringenti perché venga approntato e licenziato anche l'altro testo, in modo avere più chiarezza sul rapporto tra la Regione e l'intero sistema degli organi di informazione che operano in Molise. Lo dico perché può apparire singolare, ma se si vanno a vedere dei provvedimenti e delle delibere, ci si accorge che, in questo settore, in un anno, un anno e mezzo, a volte sono transitati un milione e mezzo, quindi non è un settore in cui non ci sono interventi. Non mi permetto di esprimere dubbi sui singoli provvedimenti, ognuno dei quali può avere una sua legittimazione, ma non penso che la Regione possa erogare contributi per milioni di euro, ad organi di informazione, senza una norma quadro cui fare riferimento, perché è una procedura e una pratica che mette in difficoltà gli stessi imprenditori che ricevono le provvidenze, che a volte sono legati alla Protezione Civile, alle antenne radio, ad altre professioni. Si tratterebbe di rispondere alle interrogazioni che vengono fatte, giusto per lavorare tutti in un quadro di conoscenza perché, se si legge una delibera di Giunta dove c'è scritto che si erogano 100 mila anziché 200, anziché 300 ad uno o più organi di informazione, e si fa un'interrogazione per capire perché e per come, non si può aspettare un anno e l'Assessore non risponde, perché è un esercizio dell'attività istituzionale corretto. Non metto in discussione che, nelle proprie prerogative, il Governo regionale decida di adottare dei provvedimenti, però è altrettanto legittimo che un Consigliere di opposizione quando legge una delibera, se non è chiara, perché non ci sono tutti i passaggi, fa un'interrogazione per saperne di più e il Governo regionale deve rispondere. Tutte le interrogazioni che ho fatto sull'informazione e sui contributi dati all'informazione in Molise, negli ultimi due anni, non hanno avuto risposta, voglio capire per quale motivo, in una Regione dove non c'è una legge quadro, dove tutto è affidato alla discrezionalità e all'arbitrio, dove non c'è la legge e si procede con Atti dell'Esecutivo, che interpreta il bene comune, anche

individuando alcuni, tra gli organi di informazione, e stabilendo di erogare o meno centinaia di migliaia di euro, che fanno la differenza, ma non c'è un vincolo del rispetto sui contratti di lavoro per chi sta alle dipendenze di queste imprese, o sui contributi previdenziali. Nessuno mette in discussione l'autonomia imprenditoriale però, se c'è un'erogazione anche di interventi pubblici, ci vuole anche un minimo di salvaguardia sull'obiettività dell'informazione, sull'imparzialità perché, se si vede che questi requisiti minimi non vengono salvaguardati, bisogna fare qualche ragionamento, non perché c'è una dialettica che può interessare le persone fisiche che siedono in questo Consiglio e che fanno politica, ma per stabilire un principio. Il Consiglio adotta delle leggi che stabiliscono i principi, perché domani si potrebbe esattamente rovesciare la situazione, potrebbero esserci altri soggetti, si possono porre problemi anche all'interno della stessa coalizione o formazione politica, perché magari tra chi ha un potere e chi non lo ha, si determina oggettivamente uno squilibrio e non credo che questo ci aiuti. La competizione si fa sulle idee, sui programmi, sulle competenze, sulla professionalità, poi, all'interno degli schieramenti, sono i cittadini che ogni volta che vengono correttamente informati, sanciscono e stabiliscono che ci sono delle persone ritenute più adeguate e preparate di altre a dover portare avanti l'amministrazione della "cosa pubblica", ma la premessa è che i cittadini siano correttamente informati di quello che accade, degli Atti che vengono assunti perché, se questa condizione non viene salvaguardata, rischiamo semplicemente che ai cittadini arrivi soltanto un pezzo di verità, qualunque esso sia. Questo principio è negativo di per sé, al di là di quello che sommamente può dire un Consigliere che, per un periodo, fa un'esperienza all'interno di un'Istituzione, credo sia più giusto tentare di salvaguardare le imprese con provvedimenti obiettivi ed imparziali, che sanciscono regole trasparenti cui bisogna attenersi. La singola impresa, a quel punto, è autonoma, anche se vuole decidere di attaccare tutti i giorni una parte, può farlo, l'importante è che rispetti i criteri stabiliti in quella legge e non è più suscettibile di dubbio, se può accedere o meno ad un intervento per regolare anche le proprie necessità e i propri bisogni di attività imprenditoriali. Questo è quello che dobbiamo tentare di stabilire oggi, perciò ribadisco di essere a favore di questo provvedimento con i correttivi che ho indicato, auspicando che, al più presto, l'altro provvedimento venga portato in esame, perché, se lo approviamo nella parte minore, rispetto a quello che è sul

tavolo alla nostra attenzione da oltre 2 anni, e ci dimentichiamo del provvedimento di carattere generale onnicomprensivo, credo che commettiamo un errore.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia.  
Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Annuncio il mio voto favorevole anche perché, nell'articolato, ce ne sono diversi che vanno a modificare i vari punti e Commi, per inserire anche l'informazione telematica all'interno di questo provvedimento. Provo a fare un passo avanti, anche nella discussione e nel confronto rispetto alle cose che ci ricordava il Presidente della Giunta e che sono utili per l'argomento che stiamo affrontando. Non esiste una legge a scadenza, non siamo sordi, vogliamo soltanto capire che cosa stiamo facendo, il Presidente della Regione dice che stiamo approvando una legge che rimane in vigore fino a quando non viene abrogata. Se voi avreste proposto un intervento "una tantum", il Consiglio si sarebbe espresso su quello, gli operatori della Carta Stampata vi stanno chiedendo un intervento che rimane in vigore tutti gli anni, altrimenti le questioni di dissesto e di squilibrio di Bilancio, in una Regione come la nostra, si porrà allo stesso modo l'anno prossimo. Il Presidente Iorio, con grande onestà intellettuale, ha detto che stiamo approvando una legge che rimane in vigore e che potrebbe contenere una soluzione positiva per una parte degli organi di informazione, nell'altro provvedimento facciamo entrare la disciplina del resto degli organi di informazione e, magari, apportiamo qualche ulteriore miglioria, qualche modifica rispetto ad altri pezzi che non sono ricompresi. Cerchiamo di evitare il gioco delle parti, diciamo esplicitamente chi è d'accordo e chi no rispetto a questo provvedimento. Non stiamo approvando una legge una tantum che mette a disposizione 300 mila euro, ma stiamo approvando un provvedimento che rimane in vigore per aiutare i soggetti della Carta Stampata, in un territorio difficile dove, con i soldi che si ricavano con la vendita dei giornali o dalla pubblicità, non si riesce a mantenere l'attività imprenditoriale. Questo è il provvedimento all'esame del Consiglio regionale rispetto al quale dico che sono d'accordo perché, tra non avere nessuna regola ed averne una, è meglio una regola, che dà certezze alla politica, alle imprese e ai lavoratori, ovviamente, con alcuni correttivi, come quello di avere un minimo di salvaguardia per i diritti di chi ci lavora, un minimo di certezze anche rispetto ai criteri. Per quanto riguarda i portali telematici, considerando la quantità delle spese che potrebbero concorrere, penso possano essere inseriti, perché non dobbiamo prenderci in giro, sono due

anni che questa legge è in discussione, l'altra legge del provvedimento organico di cui stiamo parlando e su cui si deve fare tutta la concertazione, se la maggioranza non stabilisce dei tempi celeri, rischia che termini la legislatura senza che venga adottato il provvedimento. Poiché non adottiamo il provvedimento organico, rimane in vigore questa legge solo per la Carta Stampata, che è già una risposta ma, a questo punto, vogliamo riflettere sul fatto che ci sono dei portali telematici che pongono un servizio a disposizione non soltanto dei molisani e non credo che, in termini di quantità di incidenza finanziaria, questa cosa sia eccessiva, perché i costi di un portale telematico sono diversi da quelli sostenuti da chi deve andare in tipografia e affrontare delle spese. Vi invito, quindi, a riflettere su questa cosa e ad avere un atteggiamento di apertura rispetto all'inserimento dei portali, che è molto concreto, fermo restando che c'è l'altro provvedimento su cui siamo tutti d'accordo e, se c'è una corsia preferenziale, ci ritroviamo ad approvarlo definitivamente, correggendo delle cose che, in questo testo, possono esserci sfuggite. Siamo tutti a disposizione, il lavoro in IV Commissione può essere fatto.

**Consigliere PETRAROIA:** Ribadisco l'utilità di effettuare questa modifica al testo, perché è frutto di un lavoro articolato. La questione che si poneva il collega Tamburro l'avevamo verificata anche noi, quindi, studiando l'articolato, avevamo immaginato una serie di emendamenti al testo, che davano la possibilità di accogliere il nostro emendamento e, quindi, inserire i portali telematici tra i beneficiari delle provvidenze. Poiché riteniamo che questo è un obiettivo da perseguire, chiedo che si proceda al voto e invito la maggioranza a riconsiderare la sua scelta che, tra l'altro è incomprensibile, perché non si riesce a capire il motivo per cui non viene accolto il nostro emendamento, trattandosi di somme modeste.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Pongo ai voti l'emendamento, così come illustrato dal Consigliere Petraroi.

Astenuti: Tamburro.

**(Il Consiglio non approva)**

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarola.  
Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRAROLA:** Solo per dichiarare il voto contrario all'emendamento, perché lo spirito era quello di cercare di aiutare il Presidente della Giunta a non avere troppe incombenze e siamo arrivati alla formulazione di un articolato opposto, lasciando tutto nelle mani del Presidente.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petraroià.  
Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRAROIA:** Volevo chiedere al presentatore dell'emendamento, perché ho avuto difficoltà a leggere la firma, che cosa significa concretamente, qual è la differenza tra “attività produttiva e sede principale”.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia.  
Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Dichiaro il voto contrario rispetto a questo emendamento, per la confusione che si potrà ingenerare perché, nel momento in cui c'è la sede legale che già è un presupposto, e l'attività produttiva, che è un principio, visto che poi c'è un Regolamento attuativo, demandato alla Giunta, da adottare, probabilmente si potevano puntualizzare determinate cose in quella sede. E' vero che, come dice il Presidente, stiamo finanziando la Carta Stampata e non le tipografie però, se si riuscisse a trovare una soluzione in sede di Regolamento attuativo per non penalizzare le tipografie molisane, mentre diamo un contributo alla Carta Stampata, sarebbe una cosa buona. Se, invece, scriviamo sede legale e sede principale, ripetiamo due volte lo stesso concetto ed eliminiamo l'attività produttiva.

**PRESIDENTE PICCIANO:** Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia.  
Ne ha facoltà.

**Consigliere PETRARROIA:** Soltanto per chiedere qualche chiarimento, perché sia nella stesura dell'articolato che nell'emendamento del collega Tamburro, ci troviamo di fronte all'esclusione dell'iscrizione nell'albo regionale delle imprese che possono accedere ad un parziale ristoro delle spese che effettuano, di tutte le imprese che non arrivano al 95% delle edicole, quindi, rischiamo che quella parte delle imprese che sono più limitate sul territorio, o che hanno un diverso sistema di distribuzione, sono escluse da qualsiasi beneficio. Vorrei capire questo provvedimento, per quanti soggetti lo si sta immaginando, perché una legge, di norma, dovrebbe stabilire dei principi generali, poi tutti i soggetti che rientrano nei principi generali potrebbero concorrere ad accedere, in tutto o in parte, all'abbattimento dei costi. Se vengo vincolato, che cosa vuol dire che devo essere presente nel 95% delle edicole? Se ho un sistema alternativo alle edicole? Se sto su un bacino provinciale e territoriale e riesco a portare la mia pubblicazione solo su una parte di territorio? Sto cercando di capire se il criterio ispiratore del provvedimento intende stabilire una norma quadro e tutti coloro che sono nella norma quadro ci rientrano, oppure no. Se questo provvedimento rimane nel tempo, dobbiamo riflettere adesso sulle cose che stiamo scrivendo, invito chi ha steso il provvedimento e chi ha presentato l'emendamento a riflettere. Se poi la questione è che l'unico sistema di diffusione sono le edicole e che è soltanto la vicenda dei periodici per il 30%, facendo rimanere il vincolo per la Carta Stampata per il 95%, può darsi che un'impresa editoriale non riesca ad arrivare al 95% delle edicole e non può detrarre neppure un solo euro. Ritengo sia una norma eccessivamente restrittiva.